



Focus

welfare

L'inadeguatezza delle tradizionali politiche di welfare nazionali nel rispondere alle nuove vulnerabilità ha determinato sia un processo di decentramento delle politiche, sia un crescente ruolo delle istituzioni sovranazionali, come l'Unione europea. Si è determinato uno scenario di governance multilivello in cui diversi poteri – collocati su scale differenti di governo – interagiscono, dialogano o negoziano tra di loro al di fuori di un ordine gerarchico precisamente definito, comportando **processi di esternalizzazione e privatizzazione, a scapito della partecipazione.**

In particolare sul fronte del welfare e delle politiche rivolte ai migranti, esse costituiscono il più recente esempio dei processi di trasformazione socio-demografica che complica le risposte istituzionali welfaristiche ponendo la necessità di sviluppare interventi in grado di prevenire fenomeni di esclusione e di favorire la partecipazione sociale. In questo ambito, il contesto italiano si caratterizza per una debole regolazione istituzionale degli interventi (in particolare sul livello nazionale), che è stata spesso compensata dall'azione volontaria pubblica e privata locale. Anche in questo caso gli esiti sono variabili in base alla sensibilità politico-amministrativa e alla presenza di risorse e di reti di supporto adeguate. **Ciò che tende a configurarsi, quindi, è uno scenario dominato dalla logica del cosiddetto "localismo dei diritti" ovvero una geografia localmente strutturata dell'inclusione sociale che rischia di rendere ancora più difficile il percorso di partecipazione degli stessi beneficiari.**

In questo complessivo quadro di **"disuguaglianza" e di discrezionalità**, l'offerta dei servizi pone una serie di limiti importati per l'accesso al welfare e al sistema di inclusione per i migranti, richiedenti asilo e titolari di protezione.

Nel percorso della consultazione si sono evidenziate tuttavia specifiche criticità che riguardano la formazione scolastica e il sostegno reddituale, nel quadro più generale della mancata riforma della legge sulla cittadinanza.

Welfare e sistema istruzione.

Diversi hanno denunciato come l'appartenenza a una minoranza etno-nazionale interagisca con una serie di fattori che contribuiscono allo svantaggio per esempio educativo:

- la segregazione territoriale, settoriale e istituzionale in quartieri, scuole e classi deboli, con un'incidenza negativa sulle relazioni intergruppo;
- la capacità stessa di utilizzare le risorse della scuola;
- le basse aspettative degli insegnanti.

Ovvero si pone la questione della inadeguatezza del sistema educativo nell'includere le nuove cittadinanze. Ne scaturisce un quadro di scuola "respingente" dove si determina una vera e propria **selezione "darwiniana"** nell'accesso ai sistemi educativi.

Altro punto posto con forza il **sistema farraginoso di riconoscimento delle esperienze e dei titoli accademici** per le persone a background migratorio che pone ostacoli nell'accesso all'università e anche al modo delle professioni.



Un altro punto sul quale la rete intende costruire un intervento vertenziale di modifica riguarda il sistema welfare di sostegno al reddito: la legge sul reddito di cittadinanza deve vedere urgenti interventi di modifica tra i quali è dirimente il requisito di accesso relativo alla residenza che deve essere drasticamente ridotto e la richiesta del permesso di soggiorno di lungo periodo. In questo momento per queste criticità procedurali, **ci sono circa 114mila revoche avviate, che in diversi casi sono diventate esecutive senza alcuna comunicazione, con la richiesta illegittima di restituzione del reddito fino ad allora percepito.** Diverse organizzazioni a livello locale stanno offrendo un sostegno legale, ma ci sarebbe bisogno di una riforma urgente e di buon senso:

- l'ANCI e l'UNAR potrebbero promuovere una circolare che specifichi ai comuni le modalità di verifica dei requisiti di RDC come da circolare del ministero del 14 Aprile;
- occorre fare un tavolo con il ministero e con l'INPS per chiedere un canale per avere una sospensione delle revoche illegittime perchè c'è il rischio che, come sta avvenendo in alcuni comuni, partano prima i procedimenti penali di quelli civili;
- questione della residenza, sulla questione del soggiorno andrebbe segnalato all'INPS la sentenza della cassazione e chiedere una sospensione anche per le revoche fatte sulla mancanza del requisito di soggiorno;

In questo senso è nostra intenzione produrre un percorso di avvicinamento ai percorsi già esistenti.

Inoltre ci preme sottolineare che ci sono diversi punti critici che riguardano il diritto di soggiorno e le procedure che riguardano la richiesta e il rinnovo: l'iscrizione anagrafica, il domicilio, e le numerose prassi illegittime già denunciate nelle diverse questure che rimangono prioritarie nell'agenda del forum: https://www.percambiarelordinedellecose.eu/wp-content/uploads/2021/05/paradosso_maggio2021.pdf

Sono Interventuti

Lab puzzle – Recosol – black lives matter – Ya Basta Restiamo Umani – Movimento Migranti e Rifugiati – Smiling Coast of Africa – Forum Brindisi –